

Il Latino nel Medioevo: i Carmina Burana

Docente Biondani Federico. Classi 1^a sezione A e 1^a sezione I del Liceo Scientifico "A. Messedaglia" di Verona a.s. 2019/2020.

1. Introduzione

Carmina Burana è il nome che viene attribuito alle 325 poesie contenute in un codice della Biblioteca Nazionale di Monaco di Baviera, chiamato *Buranus* in quanto proveniente dall'abbazia bavarese di Benediktbeurn (*Bura Sancti Benedicti*). Si ritiene che questo codice risalga alla prima metà del XIII secolo con qualche aggiunta posteriore e che i testi copiati siano stati composti nella gran parte fra XII ed inizi XIII secolo.

Queste poesie destinate al canto, di contenuto vario (principalmente satirico-morale, amoroso e conviviale), in gran parte anonime, quasi tutte scritte in latino (ma qualcuna anche in tedesco e francese), vanno collegate al fenomeno dei *clerici vagantes* o goliardi. Sono così chiamati gli *scholares* che nel XII secolo frequentavano le scuole che andavano fiorendo in questo periodo, soprattutto nella Francia settentrionale, intraprendendo lunghi viaggi, pur di seguire le lezioni di maestri famosi. Da questo loro vagabondare deriva il nome di *vagantes*; mentre il termine *clerici* (=chierici) deriva dalla loro appartenenza all'*ordo clericalis*. All'epoca l'ordinazione era infatti ambita perché consentiva di ottenere dei vantaggi, come l'esenzione dal servizio militare, e, nel caso non si volesse progredire nella "carriera" ecclesiastica, non comportava l'obbligo del celibato. Godendo di una sorta di immunità, molti di questi studenti conducevano una vita piuttosto libera, fatta di espedienti, che però ben presto cominciò ad essere osteggiata dalla chiesa. Questi *scholares* erano chiamati anche goliardi (in francese *goliard* = ghiottone; lat. *goliardus*): commistione fra Golia, cui vennero attribuiti i loro canti (in latino *Golias* che richiama *Goliat* ebraico, nemico della fede), e *gula* (loro peccato)¹.

2. In taberna quando sumus (carmen 196)

In questo *carmen*, tra i più famosi della raccolta, si possono distinguere quattro parti:

Strofe 1-2: si descrive la vita nell'osteria, dove si beve e si gioca con alterna fortuna, non pensando alla morte.

Strofe 3-4: all'osteria non si prega ma si beve per la salute di tutti, senza distinzioni. Questa parte contiene una parodia dei canti liturgici, in particolare degli "*oremus*" del venerdì santo.

Strofe 5-6: si elencano tutti quelli che bevono senza distinzioni di età, sesso e ruolo sociale. Dal punto di vista stilistico le strofe si connotano per

¹ Su questi *carmina* cfr. parte introduttiva in *Carmina Burana. Canti morali e satirici*, a cura di Bianchini E., Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 2003 (ivi ampia bibliografia).

l'insistenza dell'anafora *bibit/bibunt* e delle coppie di antonimi (termini contrapposti).

Strofa 7: si polemizza con i moralisti che denigrano i bevitori. Anche questa parte presenta richiami ai testi sacri (in particolare al Salmo 68, 29).

La poesia è quindi una celebrazione del gioco, del vino, della vita sregolata in contrapposizione con la morale corrente basata sul timore di Dio (all'osteria invece si venera Bacco), la vita laboriosa (*properare* e *insudare* non sono legati al *labor*, ma al desiderio del gioco), la parsimonia (tutti i soldi si spendono per bere e durano poco), la morigeratezza e la misura (nell'osteria *bibunt omnes sine meta; bibunt sine lege*), una visione spirituale dell'amore (*quidam indiscrete vivunt*). La *taberna* ci permette di sconfiggere la paura della morte (*ibi nullus timet mortem*); il vino unisce tutti in una sorta di fratellanza, facendo scomparire divisioni sociali e "politiche" (si beve *tam pro papa tam pro rege*).

Dal punto di vista metrico il componimento si compone di 7 strofe di otto versi; nelle strofe 1, 2, 5, 6, 7 i versi sono ottonari (accenti sulla 1[^], 3[^], 5[^] e 7[^] sillaba); nelle strofe 3 e 4 il numero delle sillabe varia dalle otto alle dieci. Ogni strofa presenta rime bacciate secondo lo schema: AABCCDD. La metrica classica basata sulla quantità ha lasciato il posto ad una metrica basata su accenti e rime; tuttavia gli ottonari riprendono uno schema della metrica classica, la tetrapodia trocaica, ossia il verso di quattro trochei. Il trocheo, che nella metrica classica è formato da una sillaba lunga e una sillaba breve, si è trasformato nella coppia sillaba accentata/non accentata. Si tratta di una scelta che conferisce al testo un ritmo serrato, strettamente connesso alla musica.

1. In taberna quando sumus,
non curamus quid sit¹ humus²
sed ad ludum properamus,
cui semper insudamus.
Quid agatur³ in taberna,
ubi nummus est pincerna,
hoc est opus ut queratur⁴,
sic quid loquar, audiatur⁵.
2. Quidam⁶ ludunt, quidam⁶ bibunt,
quidam⁶ indiscrete vivunt.
Sed in ludo qui morantur⁷,
ex his⁸ quidam⁶ denudantur,
quidam⁶ ibi vestiuntur,
quidam⁶ saccis induuntur.
Ibi nullus timet mortem,
sed pro Baccho mittunt sortem.
3. Primo pro nummata⁹ vini,
ex hac¹⁰ bibunt libertini¹¹:
semel¹² bibunt pro captivis,

- post hec bibunt ter¹² pro vivis,
 quater pro Christianis cunctis,
 quinquies pro fidelibus defunctis
 sexies pro sororibus vanis,
 septies pro militibus silvanis.
4. Octies pro fratribus perversis,
 nonies pro monachis dispersis,
 decies pro navigantibus,
 undecies pro discordantibus,
 duodecies pro penitentibus,
 tredecies pro iter agentibus.
 Tam pro papa quam pro rege
 bibunt omnes sine lege.
5. Bibit hera, bibit herus,
 bibit miles, bibit clerus,
 bibit ille, bibit illa,
 bibit servus cum ancilla,
 bibit velox, bibit piger,
 bibit albus, bibit niger,
 bibit constans, bibit vagus,
 bibit rudis, bibit magus.
6. Bibit pauper et egrotus,
 bibit exul et ignotus,
 bibit puer, bibit canus,
 bibit presul et decanus,
 bibit soror, bibit frater,
 bibit anus, bibit mater,
 bibit iste¹³, bibit ille,
 bibunt centum, bibunt mille.
7. Parum durant sex nummate¹⁴,
 ubi ipsi immoderate
 bibunt omnes sine meta,
 quamvis bibant¹⁵ mente leta,
 sic nos rodunt omnes gentes
 et sic erimus egentes.
 Qui nos rodunt confundantur¹⁶
 et cum iustis non scribantur¹⁷.

Note per la comprensione e per la traduzione

1) *Quid sit*: pronome interrogativo + cong. pres. di *sum* (“che cosa sia”). 2) *humus*: “terra”, interpretato per metonimia come “mondo” (nel senso che all’osteria non ci preoccupiamo del mondo esterno) oppure “uomo”, secondo l’antica etimologia *homo* da *humus* (quindi non facciamo discorsi filosofici sull’uomo) oppure come termine legato alla morte, “fossa” o “polvere” (quindi non pensiamo alla morte). 3) *Quid agatur*: prop.

interrogativa ind. “che cosa si faccia”. 4) *hoc est opus ut queratur*: “questo è giusto che si chieda”. 5) *quid loquar, audiatur*: prop. interrogativa ind. + cong. esortativo “che cosa dico, si ascolti”. 6) *Quidam*: nom. pl. “alcuni”. 7) *ex his*: “tra questi”. 8) *morantur*: verbo deponente “indugiano”. 9) *nummata*: nel latino classico *nummatus*, -a, -um = provvisto di denaro, ricco: può equivalere a *nummus*, -i (= denaro) oppure è da sottintendere un termine come *crumina*, quindi *crumina nummata* (= “borsa provvista di denaro” per il vino): per metonimia “per chi paga il vino” (sott. *bibunt*). 10) *ex hac*: = inteso come *inde* oppure “da questa borsa” riferito a (*crumina*) *nummata*. 11) *libertini*: nel latino classico *libertinus* = “liberto, di condizione libertina”; qui nel senso di “uomini licenziosi”. 12) *semel, ter* etc.: = avverbi numerali (“la prima volta”, “la terza volta” etc.). 13) *iste*: = *hic* “questo”. 14) *nummate* (= *nummatae*): cfr. nota 9. 15) *quamvis bibant*: prop. concessiva “benchè bevano”. 16) *confundantur*: cong. esortativo “siano dannati”. 17) *scribantur*: cong. esortativo “siano annoverati”.

3. Questionario.

Comprensione del testo:

- Il testo può essere suddiviso in cinque parti: quali sono i temi di ciascuna?

Analisi linguistica, stilistica e metrica:

- Quali parole al posto del dittongo “*ae*” sono scritte con “*e*”?
- Quali termini presenti nel testo non troviamo nel latino classico?
- Elenca le anafore e le coppie di antonimi delle strofe 5-6.
- Quali sono le caratteristiche metriche del testo?

Esame delle tematiche:

I temi di questo *carmen*, si inseriscono in una tradizione giocosa e parodistica che nel medioevo compare sia nella poesia di lingua latina sia nella poesia volgare detta comico-realistica, della quale esponente di spicco è il poeta toscano Cecco Angiolieri. Di questo autore leggi il sonetto *Tre cose solamente m'ènno in grado* ed individua i punti in comune con il *carmen* latino. Ti vengono in mente altri testi con tematiche simili? Qual è la tua opinione a proposito di questo *carmen*?

4. Approfondimento della tematica: dal latino classico al latino medievale

Nel corso del medioevo vanno affermandosi le lingue volgari parlate dal popolo che diventeranno le lingue ufficiali delle nazioni europee sorte nei territori dell'impero romano (italiano, francese, spagnolo, portoghese, romeno). Tuttavia il latino per tutto il medioevo continuò ad essere una lingua viva, utilizzata dalle persone colte non solo nella comunicazione scritta ma anche in quella orale, soprattutto in ambito ecclesiastico, nelle scuole e nell'amministrazione pubblica. Ma in quanto lingua “viva” il latino, sotto l'influsso del parlato e delle lingue “barbare” (germaniche) che si andavano diffondendo, va inevitabilmente trasformandosi sotto l'aspetto lessicale, fonetico e morfo-sintattico.

Il *carmen* preso in esame mostra un latino ancora molto vicino a quello classico, tuttavia si notano differenze nella grafia: infatti i dittonghi *ae* ed *oe* sono sostituiti dalla *e*, cioè vengono trascritti così come si pronunciano nel medioevo. Inoltre a livello lessicale si notano termini che sono venuti ad assumere un significato diverso rispetto a quello che avevano nel latino classico (ad esempio *decanus*: prima “capo di dieci uomini”, qui “autorità ecclesiastica”) e termini di uso ecclesiastico derivati dal greco come *monachus* (da *monachòs* = solo, unico) e *papa* (da *papas* = padre).

Bibliografia

Carmina Burana. Canti morali e satirici, a cura di Bianchini E., Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 2003.

Sitografia

https://www.hs-augsburg.de/~harsch/Chronologia/Lspost13/CarminaBurana/bur_cpo1.html#196 (20 aprile 2020) [testo del *carmen* 196 nell'edizione critica Bischoff/Schumann]